

*Una attività al servizio dell'Uomo , della Chiesa e della comunità degli uomini*

Paragrafo 1

**Lo Sport**

La nostra Società attuale offre , per il modo in cui é strutturata , una serie incredibile di stili di vita , tutti caratterizzati dalla concezione materialistica della nostra epoca .

Il fatto più sconvolgente riguarda la generalità di queste proposte , in altre parole tutti gli aspetti della nostra società : economico , politico , sociale , militare , sportivo , risentono di questa influenza .

Alla luce di questa situazione si colloca la proposta cristiana : essa vuole rappresentare per tutti una valida alternativa di vita , in cui non solo il denaro ed il benessere contano , ma soprattutto la valorizzazione di alcuni valori insiti nella natura umana ( amicizia , onestà , rispetto , ecc. ) .

E' chiaro che per attuare questo tipo di proposta , il cristianesimo deve operare in ogni settore , tra questi lo sport .

Evangelizzare attraverso lo sport è possibile in quanto esso può diventare scuola di vita se praticato ed insegnato adeguatamente .

Lo sport inteso nel vero senso della parola rappresenta un mezzo per evolvere non solo fisicamente ma soprattutto interiormente : con esso si acquisisce maggiore padronanza di sé , equilibrio individuale , maggiore responsabilità delle proprie azioni ; si migliora il proprio rapporto con la natura , l'ambiente , ma , quel che più conta , si migliora il proprio rapporto con gli altri , attraverso l'amicizia , la solidarietà e la collaborazione .

Affinché questo potenziale patrimonio non vada perduto , è necessario l'operato di persone che abbiano capito a fondo quanto sia importante educare allo sport ( I<sup>a</sup> meta ) e che siano pronte a trasmettere agli altri il loro pensiero e le loro esperienze .

Questa è la strada più difficile , perché si deve combattere sia l'individualismo presente in ognuno di noi , sia la cultura sportiva sciorinata dai mass-media , che non fa altro che esaltare l'antagonismo e dimostrare come , possedendo le giuste doti , si possano guadagnare ingenti somme di denaro , riducendo così lo sport ad un grande affare commerciale nel quale ognuno deve badare ai propri interessi.

Naturalmente questa è la strada più seguita , è molto più semplice lottare per sé stessi che sacrificarsi per gli altri , per il bene comune .

Questo cambiamento negativo all'interno di molti individui è avvenuto conseguentemente a quello della società , la quale non essendo in grado di offrire un lavoro sicuro , la tranquillità per il proprio avvenire , ha accentuato la ricerca dell'utile immediato e l'individualismo .

Per smuovere questi ostacoli e per intraprendere quindi l'evangelizzazione nel mondo dello sport , è necessario cercare collaborazione nell'ambito sociale e questo aiuto può essere fornito dal CSI , una associazione laica che promuove lo sport a misura d'uomo in quanto deve essere strumento per maturare le qualità morali che in un giovane sono latenti , affinché possa raggiungere la piena maturità fisica , morale e spirituale . Si , spirituale , perché il cristiano deve essere sensibile ed aperto al mondo dello sport ,

perché attraverso di esso si possono raggiungere moltissimi giovani con i quali aprire un rapporto costruttivo e significativo ( II<sup>a</sup> meta ) .

## *Sport che educa sport da educare*

Paragrafo 2

### **Pastorale e Sport**

Vogliamo iniziare questo intervento , collocando lo sport entro una ben precisa realtà ecclesiale che passi attraverso l'analisi del rapporto esistente tra pastorale e sport .

Noi sappiamo che la pastorale della Chiesa ha tre momenti strettamente collegati tra loro e complementari :

- 1) l'annuncio di fede ;
- 2) la celebrazione della vita di fede ;
- 3) la testimonianza nel mondo ;

Volendo applicare questi momenti alla pastorale dello sport , si possono dare alcune indicazioni :

#### ***Riguardo all'annuncio .***

Quale buona notizia c'è per lo sportivo ?

Il "Vangelo dello sportivo" si incentra su Cristo , vero "campione" di "umanità" . Il verbo che si è "fatto carne" , ci ha salvati per "mezzo del suo corpo" e resuscitato realizza la salvezza totale dell'uomo .

Il cristiano ha un doppio impegno profetico : annunciare che chi segue Cristo , uomo "perfetto" è pure "più uomo" , e denunciare tutte le distorsioni che sono incoerenti con l'annuncio evangelico , come lo sfruttamento dello sport per scopi di natura economica o ideologica e la pratica di uno sport secondo criteri che propongono in prima fila il successo ad ogni costo e il record senza riguardo per altri valori umani , non esclusa la stessa salute e integrità psicofisica dello sportivo.

Tuttavia il cristiano dovrà ricordare a se stesso come sportivo che l'attività agonistica non può essere momento isolato dal resto della vita , della società dalla problematica della salute , della cultura , della partecipazione alla pace .

"L'evangelizzazione non sarebbe completa" , scrisse Paolo VI, "se non tenesse conto del reciproco appello che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta , personale e sociale dell'uomo" .

#### ***Riguardo alla celebrazione della vita e dell'attività sportiva .***

Il cristiano "rende grazie a Dio" e fa "Eucarestia" offrendo la realtà della sua vita concreta (lavoro , amore , sofferenza , sport , ecc. ) una realtà conforme non "alla mentalità di questo mondo" , ma alla "volontà di Dio" .

Così il cristiano atleta glorifica Dio "nel suo corpo" , diventando il tempio vivo da cui sale un "sacrificio gradito" .

C'è allora per il cristiano una profonda relazione tra ogni sua attività , anche sportiva , e la preghiera e la messa domenicale , che sono momenti comunitari e festosi di "benedizione" .

### ***Riguardo alla testimonianza .***

Conosciamo il valore fondamentale della testimonianza nel contesto pastorale . Paolo VI affermava che il mondo ha più bisogno di "testimoni" che di "maestri" .

Uno sportivo cristiano può esprimere la forza della sua testimonianza nella stessa pratica agonistica vissuta con serietà e competenza , senza esasperazione dell'agonismo che lo porterebbe a vedere nell'avversario un nemico piuttosto che un collaboratore senza di cui non si potrebbe fare gioco , senza slealtà e invidie , con capacità di riconoscere i propri limiti e di godere degli altrui successi , con la gioia di cavare dalle sue possibilità corporee una bellezza e uno spettacolo che esaltino la persona e il significato della vita . Così una corretta Pastorale sportiva orienterà i "campioni" a mettersi al servizio degli "ultimi" , perché ogni dono ci è dato per "l'utilità comune" (carità) .

Quindi si può affermare che lo sport può e deve essere dentro una tematica di Catechesi , Liturgia , Carità e Preghiera .

Luogo privilegiato e qualificato per l'applicazione concreta di queste tematiche è senza ombra di dubbio l'*oratorio* .

Esso rappresenta il cardine dell'azione Pastorale che la comunità parrocchiale possiede per la formazione cristiana delle nuove generazioni . Fine dell'oratorio è la formazione graduale e progressiva di personalità umane e cristiane .

Tale finalità educativa dell'oratorio chiede che esso sia : scuola di catechesi , scuola di vita spirituale , ciò è stato ( implicitamente ) rilevato in precedenza , ed inoltre centro ricreativo.

La ricreazione è scuola di vita , ma per essere tale ha bisogno di un serio impegno educativo.

Il gioco è un elemento indispensabile di crescita , è allenamento a vivere insieme , è sostegno nell'assimilazione di valori morali e culturali e quindi concorre a formare una mentalità .

Alcune volte può essere lasciato alla spontaneità dei ragazzi e alle loro vivacità , il più delle volte però ha bisogno di essere organizzato , guidato e corretto .

Quindi sport realtà importante dell'oratorio , dentro un compito educativo .

Specialmente in questi ultimi anni , da un'analisi della situazione dei vari oratori in generale, questa necessità si fa sempre più impellente ed attuale .

Da anni oramai la società vive una profonda crisi , che agli inizi è stata detta di transizione , ma che va assumendo sempre più caratteri permanenti : una costante situazione di cambiamento derivante dalla incessante innovazione scientifica e tecnologica che influenza le abitudini e i costumi di vita , dagli intensissimi scambi economici e dalla fitta trama di rapporti fra individui , gruppi e nazioni , dallo sviluppo delle comunicazioni sociali e da altri molteplici e complessi fattori socioculturali .

Questo fenomeno ha toccato anche lo sport , e prevalentemente il calcio . Un fenomeno, in passato , oratoriano ma che in seguito ai mutamenti citati ha avuto , con la creazione di società sportive extra-oratorio , una propria identità sociale .

E' chiaro che , pur senza voler giudicare nessuno , essendo lo sport sviluppatosi al di fuori dell'oratorio , le finalità educative sono state inevitabilmente compromesse , si è fatta strada l'idea di uno sport perfettamente in linea con quanto la società dei consumi proponeva .

E' venuta meno l'idea di uno sport basato sulla semplicità delle azioni , sull'armonia di movimenti , per far posto ad una mentalità di sport tesa alla ricerca della perfezione , dei continui innovamenti tecnico-sportivi , ed in ultima analisi ad uno sport che apriva le sue frontiere solamente ai più bravi ai più dotati fisicamente .

Questo fenomeno è stato , in questi ultimi anni , avvertito anche nell'oratorio , ed è culminato , specialmente qui a Casale , nella ricerca di ragazzi provenienti da altri paesi , quando quelli a disposizione nel paese non bastavano più .

Quindi sport di élite , di pochi .

L'attuale Pastorale è rivolta a tutti , tutti devono partecipare , tutti devono avere la possibilità di sperimentare le sensazioni che suscita il gioco , bravi e meno bravi .

Quindi nostro compito deve essere di favorire una mentalità di sport universale , questo senza rinnegare l'agonismo e la mentalità corrente di sport , ponendo sullo stesso piano le due tendenze così che esse diventino una complementare dell'altra . Cioè che sull'esempio di quelli più bravi anche i meno dotati abbiano da impegnarsi e trarre beneficio dalle loro e altrui prestazioni .

Una Pastorale così intesa , rivolta soprattutto agli ultimi non può che dare nuova linfa all'attività dell'oratorio che deve ritornare ad essere più che mai , centro di promozione umana e cristiana nonché luogo privilegiato di incontro e amicizia .

Da questi presupposti , noi della Polisportiva vorremmo sviluppare oltre al calcio , che sembra essere l'attività più colpita perché maggiormente al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica , anche altri sport quali , per il momento : pallacanestro e pallavolo .

### ***Conclusioni***

Lo sport si presenta come esperienza che abbraccia insieme movimento , agonismo e gioco in vista di una personale realizzazione e di un incontro confronto interpersonale .

La sua collocazione tende a situarsi dall'ambito del cosiddetto tempo libero in dimensioni più ampie a livello educativo e culturale .

Lo sport è strumento e occasione di liberazione , esperienza liberante perché ricco di valori umani e esistenziali , senza però comportarne gli aspetti drammatici , i rischi e le conseguenze irreparabili .

Attraverso la sottolineatura del gioco , l'attività sportiva viene elevata a dimensione umana e trasformata in esperienza educativa sotto il profilo individuale e sociale attraverso la valorizzazione della spontaneità , della partecipazione , della gratuità , dell'impegno , della creatività dell'espressione ecc. .

Lo sport diventa così esperienza di gioia che si esprime nella festa e perciò prezioso esercizio di liberazione e promozione umana .

Ma può essere anche esercizio di involuzione e oppressione se perde il suo carattere di gratuità , di non necessità , di libertà di festa adeguandosi alle altre attività umane "necessarie e utilitarie" .

Non è attività spirituale , né religiosa ma certamente una esperienza di "mediazione" umana, una preghiera nel senso che porta l'uomo , il giovane , il ragazzo a riflettere e a rapportarsi ( a titolo di esercizio ) con la parte più profonda e autentica di sé .

In questo sta anche il valore teologico dello sport ( il Concilio Vaticano II nella costituzione pastorale "Gaudium et spes" e "Gravissime educationis" inserisce lo sport tra gli elementi che costituiscono la cultura ) .

Ma qui sta anche il suo limite , lo sport di per sé non è risolutivo in ordine alla educazione , perché se non si aggancia e non si inserisce in un piano più vasto di impegno spirituale , e non si riferisce ad altri piani di esperienza umana , rischia di bruciarsi o di mordersi la coda nell'infinito . Essendo una realtà autonoma , ma non autosufficiente .

Occorre allora superare il senso di autosufficienza che spesso si ha verso un fenomeno che si ritiene marginale , non accettando il facile dogmatismo dell'attività sportiva , rispettando la giusta autonomia dello sport , come realtà terrena avvertendolo come settore di promozione umana ed elemento importante nell'azione educativa delle giovani generazioni .

Si tratta di offrire la possibilità di un collegamento vitale tra educazione alla fede ed esperienza sportiva , favorendo un'attenta riflessione cristiana perché si faccia unità tra fede e vita . Perciò anche la nostra comunità cristiana necessita di una severa analisi critica della situazione attuale , per un'esperienza sportiva a favore dell'uomo che tenda a privilegiare l'uomo nella sua globalità anche di emarginazione .

I cristiani particolarmente sensibili , competenti ed attenti a questa realtà possono e devono essere sollecitati dalla comunità cristiana perché rifuggendo da una banale strumentalizzazione dello sport , anche a fini religiosi , si deve essere capaci di una assunzione precisa di responsabilità da parte dei laici competenti ed impegnati nell'animazione e nella finalizzazione educativa di ogni attività sportiva .

Lo sport può sembrare un fenomeno insignificante mentre invece si rivela ricco di prospettive e di significato . Questa animazione è uno degli ambiti in cui si esprime il volontariato cattolico come momento di servizio e di testimonianza al mondo .

*Foglio su cui si possono apportare modifiche e note .*

# La Società Sportiva

## *La comunità ..... Sportiva*

Paragrafo 3

Nel costituire una società sportiva o meglio una poli società è facile orientarsi subito verso l'obiettivo di realizzare i migliori risultati nelle competizioni , con una preoccupazione solamente agonistica .

Per giungere a questo , però occorre selezionare i giocatori e quindi inevitabilmente emarginare i meno capaci .

Nell'attuale società dei consumi lo sport è finalizzato allo spettacolo e al profitto (esibirsi per guadagnare ) , il che uccide nei giovani la gioia e il gusto dello sport distensivo .

I giovani che chiedono di entrare a far parte di un gruppo sportivo non ricercano solo il gioco o il divertimento ma desiderano l'amicizia dei coetanei , sentono il bisogno di essere partecipi in attività extra-familiari e parte attiva nelle imprese sportive .

Per non disattendere a tutto questo , la nostra società sportiva deve dunque lasciare libera espressione ai suoi atleti , anzi deve educarli a valori umani e , nel nostro caso , anche a valori cristiani : per questo il gruppo sportivo deve diventare strumento della Pastorale , in quanto essa è attività e impegno a crescere nei valori della fede .

La nostra società sportiva decide di essere società organizzata per privilegiare la creazione del giovane maturo piuttosto che del giovane campione , tutto questo senza relegare l'attività sportiva all'ultimo posto .

Occorre cercare quell'equilibrio che permetta al ragazzo , attraverso lo sport inteso come gioco atletico , di maturare convinzioni e valori che lo aiutino ad essere protagonista anche in altri campi ( lavoro , scuola , ecc. ) .

Quindi stare dalla parte dell'uomo ( valore antropologico ) comporta evidentemente di stare anche dalla parte dei poveri . Ma fare la scelta dei poveri dice qualcosa di ancor più decisivo , se vogliamo coraggioso ed impegnativo .

Scegliere i poveri vuole dire scegliere i "più" e contemporaneamente i "meno" . I "più" perché i "poveri" sono la stragrande maggioranza , i "meno" perché sono quelli che danno minor lustro e minori soddisfazioni .

*Chi sono i poveri dello sport ?*

Sono in anzitutto quelli che lo sport non lo fanno perché non hanno i mezzi , perché sono insufficienti le strutture e perché nessuno li cerca , perché non si ha interesse a farli entrare nel recinto dello sport . Sono poveri anche quelli che nel recinto già vi sono ma che sono messi da parte , o sul piano tecnico perché non hanno doti speciali per far vincere la squadra, o sul piano personale perché non si riconosce loro alcun diritto di parola e di partecipazione .

Allora fare la scelta dei poveri insieme a quella dell'uomo vuole dire entrare nel vivo dei meccanismi che regolano il modo di organizzare lo sport per cambiarli per rovesciarli se occorre . Tutto questo non deve essere preso come una posizione utopistica o velleitaria da parte della società sportiva ma è un prendere coscienza del lavoro che vi è da fare in un ambito nuovo , e pieno di valori e di entusiasmi .

I meccanismi dell'organizzazione sportiva sono criteri che presiedono alla promozione iniziale della pratica sportiva , a partire da quell'azione che viene identificata con il termine di "reclutamento" , cioè scelta dei partecipanti , metodi della conduzione tecnica

, scelta dei modelli tecnici e dei modi per trasmetterli e farli assimilare ; scegliere i criteri che regolano le espressioni agonistiche la preparazione alle gare o delle gare , il modo di gestirle , sono i sistemi organizzativi in base ai quali si scelgono le formule dell'attività e si caratterizza la scelta di fondo dell'uomo .

Certo non è sempre facile né semplice fare le scelte giuste .

Non è facile scegliere di lavorare con cinquanta ragazzi a livello tecnico agonistico mediocre , anziché con dieci che danno affidamento di risultati sicuri ; non è semplice adattare una conduzione tecnica semplificata che non lascia indietro nessuno , rischiando di sacrificare o anche perdere le possibilità di quelli più dotati .

Non è facile su un altro piano , rinunciare a campionati piramidali per moltiplicare tornei a minor livello tecnico e impegno agonistico , ma accessibile ad un maggiore numero di squadre praticanti , come non è semplice programmare stimolare e sostenere con adeguato impegno formule e manifestazioni sportive a carattere veramente ricreativo , che non godono di considerazioni del mondo sportivo e non procurano applausi .

Eppure è qui , crediamo , che si gioca il nostro essere di Polisportiva che vive all'interno di una Parrocchia e di ispirazione cristiana :

- 1) nella capacità di vivere a contatto con quelli a cui gli altri non pensano o rifiutano ;
- 2) nella volontà effettiva e nello sforzo sincero di fare spazio alle categorie più emarginate , siano essi ragazzi , adolescenti giovani degli ambienti sociali più difficili perché trascurati; gli handicappati che la società sembra condannare senza appello ; le donne che giustamente diffidano e si trovano a disagio in un sistema sportivo pensato solo per gli uomini ;

Gli adulti e gli anziani che incapaci di procacciare risultati agonistici sono messi da parte dallo sport ufficiale ed hanno di fronte soltanto iniziative speculative per giunta alienanti e mistificatorie ( ingannevoli ) .

Su questo terreno le possibilità sono enormi ed estremamente concrete . Non è questione né di teoria né di scelte utopistiche .

E' un terreno alla portata di tutti , su cui dobbiamo veramente misurare la nostra volontà d'ispirarci al messaggio evangelico .

Certo non illudiamoci che attraverso lo sport possiamo risolvere tutti i problemi sociali , ma se le società sportive in primo luogo , aiutate dagli enti sportivi di ispirazione cristiana in secondo luogo , organizzano lo sport collocandolo nell'ambito socio culturale ( come viene espressamente detto nella "Gaudium et Spes" dai nostri vescovi ) possiamo essere certi di innescare un processo di innovazione , di attivare dinamismi i cui effetti possano andare al di là di quanto possiamo pensare .

## **Società sportiva e handicappati**

Il primo aiuto da offrire agli handicappati nell'ambito della società sportiva è quello di una comune e puntuale conoscenza dei problemi loro propri , senza generici pietismi ma con attenzione alle diversità degli handicaps .

E' un problema di cultura , così come è un problema di cultura quel certo timore che ci suscitano a livello inconscio e anche conscio , perché chiedono da noi molto di più , la consapevolezza di non poterne trarne niente in termini di gratificazione personale e sociale , l'incomprensione e la non accettazione da parte dei gruppi e dell'opinione pubblica . Occorre tuttavia sottolineare che un proficuo inserimento degli handicappati nelle attività sportive , porta in anzitutto a un cambiamento culturale non solo rispetto ad essi , ma anche rispetto allo sport .

Il movimento il gesto sono linguaggi di base dell'espressione umana , e sul piano della gestualità gli handicappati e i cosiddetti "normali" sono sullo stesso piano .

Di fronte alla attività fisica tutti abbiamo qualche handicap mentre tutti gli handicappati hanno potenzialità spesso naturali , ma represses psicologicamente dal rifiuto sociale .

Si pone in anzitutto il problema dell'accoglienza degli handicappati che precede quello delle attività .

La società sportiva deve essere luogo comunitario dove ogni giovane deve trovarsi integrato a prescindere dai suoi handicaps . Questo atteggiamento di accoglienza esclude in linea di massima il sorgere di società sportive specializzate per gli handicappati , richiede invece un grosso investimento culturale e morale da parte della società sportiva , sia a livello di soci , sia a livello di operatori e dirigenti che di strutture organizzative per l'eliminazione di pregiudizi e per il superamento degli ostacoli e nell'effettiva integrazione di tutti nella società sportiva .

### ***Conclusione***

1) E' vero che la realtà è quella che è , che le mete sono abbastanza chiare , ma come operare costantemente per un passaggio dalla realtà al progetto ?

2) Quali strumenti usare perché siano realizzate le finalità educative che devono essere alla base e proprie della nostra società sportiva che lavora nell'ambito parrocchiale e specificatamente oratoriano ?

Queste due domande racchiudono il vero problema e il campo su cui la Polisportiva Juventina dovrà lavorare .

Già delle risposte sono state date nelle precedenti pagine sotto forma di linea orientativa su cui ricavarci il concreto .

C'è però la necessità che tutti gli operatori che si muovono nella società , oltre ad essere consapevoli di questi punti di arrivo , scoprano le opportunità di dare ( chiamando a impegno responsabile tutti i soci ) un ritmo progressivo di vita alla società stessa , con cui si possa incidere educativamente , attraverso una continuità e globalità di esperienze .

C'è allora bisogno di un "piano di vita" che tenga conto del punto di partenza ( coabitazione con un'altra società all'interno dello stesso oratorio ) e della diversa realtà in cui la società sorge ( parte attiva in oratorio e in parrocchia ) e delle esperienze che vengono vissute .

Perciò il cosiddetto "piano di vita" della società si traduce in un calendario organico che lungi dal mortificare l'originalità e la spontaneità , deve aiutare il passaggio dalla casualità e dallo spontaneismo con la vita di altre società sportive .

Solo allora ci si potrà sentire , come società sportiva , parte viva e integrante di una comunità .

*Da quali elementi potrebbe essere costituito questo piano di vita ?*

In anzitutto , proprio per favorire una progressiva crescita qualitativa , dal punto di vista della mentalità , si potrebbe far riferimento ad un tema valore in torno a cui articolare la vita della società lungo l'anno . Si tratta di individuare con un'attenzione sensibile al mondo dello sport e alla società in cui si vive , un tema che favorisca il dibattito , il confronto , la domanda , la ricerca e l'impegno .

C'è poi la necessità di programmare attentamente e con senso di realismo lo sviluppo dell'attività sportiva per le diverse fasce di età , lungo l'arco dell'anno , individuando ritmi , tempi e modalità . Insieme , in funzione e in conseguenza di questa attività , si possono collocare i momenti fondamentali di assemblea e di incontro ( una volta al mese

come minimo indispensabile ) per la progettazione e la realizzazione e l'analisi di quanto si fa .

A partire dall'attività programmata nell'anno , si deciderà inoltre a quali iniziative ricreative con altre società e enti della comunità partecipare e animare attivamente .

Un altro elemento del piano della società riguarda il suo rapporto corretto con il territorio (mancanze o esigenze di adolescenti , giovani , anziani ) : perché non individuare le modalità concrete di presenza , promuovendo iniziative pubbliche , che servono a sensibilizzare e a sollecitare all'impegno verso lo sviluppo di uno sport per tutti ?

Si può pensare ad una manifestazione sportiva aperta a tutti , oppure ad un'iniziativa sociale (beneficenza per chi ne ha bisogno ) , ecc. .

Si tratta inoltre di programmare il modo di presenza e coinvolgimento nella comunità cristiana , tenendo conto del fatto che se ne fa già parte in maniera consapevole e attiva .

Si tratta di collocarsi in maniera sempre più vera e corretta all'interno della vita della comunità cristiana , facendo attenzione ai suoi ritmi particolari ( l'anno liturgico con i suoi momenti fondamentali Natale , Pasqua , Pentecoste ) alle sue caratteristiche prioritarie : la catechesi , la celebrazione della Domenica giorno del Signore , l'impegno di promozione umana . E soprattutto occorre coordinare i tempi della attività sportiva con i tempi della catechesi e della liturgia , tenendo presente soprattutto il cammino di fede dei più giovani .

Come occorre prevedere momenti specifici da vivere all'interno della società sportiva , in cui si sia attenti alla pre-evangelizzazione , e ad alcuni momenti celebrativi all'interno della società sportiva e legati al vissuto della società stessa .

Resta comunque principio di base l'impegno a promuovere l'uomo attraverso lo sport (strumento ) , attenti alle povertà che si incontrano .

E' chiaro che il "piano di vita" di una società sportiva dovrebbe prevedere momenti di rapporto con le associazioni , i movimenti , i gruppi di comune ispirazione presenti nella comunità o territorio , individuando qualche attività da condurre insieme a favore dei bambini , dei ragazzi o dei giovani di tutta la comunità .

## Quadro Organico

Bertoglio Paulo

Veschi Sante

Montini Valter

Guselli Luigi

Pancotti Pietro

Borgi Antonio

Pedrazzini Massimo

Bestazza Giuseppe

Livraghi Francesco

Zaino Massimo

Cippelletti Primo

Frini Emilio ( milite )

Meazzi Andrea ( milite )

Vanelli Alfredo ( milite )

Consulente Ecclesiale :Croce don Giorgio

*Foglio su cui si possono apportare modifiche e note .*

# La Festa Sportiva

## Ricreazione come completamento e aiuto alla attività agonistica

### Paragrafo 4

- Attività ricreative all'interno dell'oratorio e della realtà di tutte le età . Collaborazione con altri enti , società , associazioni e con altri Oratori del Vicariato .

#### **Punti Trattati**

- vedere attraverso l'analisi delle attività ricreative in che modo possono concorrere a formare una mentalità .
- Individuare gli aspetti educativi e positivi dello stare insieme in questo modo ;
- analizzare la possibilità di eventuali collaborazioni con altri enti e definirne i modi ;
- indicare le varie attività da promuovere , analizzando brevemente i desideri della gente .

I continui sviluppi tecnologici e la continua ricerca di apparecchiature sempre più sofisticate da affiancare al mondo del lavoro in generale , hanno creato una frattura fra tempo attivo cioè quello in cui l'uomo lavora , e tempo libero .

In questi ultimi anni si è assistito ad una notevole crescita di questo fenomeno , ed il tempo libero per l'uomo rappresenta oggi una dimensione tutta nuova da scoprire e valutare .

Per alcuni può diventare un momento in cui dedicarsi alla famiglia , per altri ancora un momento da dedicare ai propri hobby ma , purtroppo , per altri , sta diventando il momento più frustrante della giornata .

Viene spontaneo chiedersi : "come utilizzare costruttivamente questo tempo che la società dei consumi ci offre benevolmente ? " . Da queste considerazioni si può allargare il discorso sul tempo libero a tutte le fasce di età , giovanissimi , giovani , adulti ed anziani , ed analizzare le possibili soluzioni a questo problema .

Una soluzione potrebbe essere quella di trovarsi con alcuni amici e trascorrere delle ore in serenità ,si corre però il rischio di isolarsi e vivere un'esperienza di tipo privato , mentre il mondo oggi chiede collaborazione , apertura , dialogo.

Un'altra soluzione può essere il sereno ambiente familiare , in cui una persona si sente considerata , ma è costruttivo vivere in una capanna di vetro ?

Ecco allora che di fronte a queste prospettive , si colloca la proposta di attività a largo raggio , che coinvolgano cioè un gran numero di persone .

Ogni attività con le proprie caratteristiche in relazione alle persone a cui viene proposta e con una propria fisionomia ben precisa . E' chiaro che si sta parlando di attività ricreative parallele alla pratica agonistica .

La ricreazione è scuola di vita , ma per essere tale ha bisogno di un serio impegno educativo.

Essa è un elemento indispensabile di crescita , è allenamento a vivere insieme , è sostegno nell'assimilazione dei valori morali e culturali e quindi concorre a formare una mentalità.

Alcune volte può essere lasciata alla spontaneità dei singoli ; il più delle volte però ha bisogno di essere organizzata , guidata , animata e corretta. Il nostro obiettivo deve essere quello di creare occasioni di "festa" a scopo ricreativo .

I significati della festa sono vari e mostrano legami profondi con la ricreazione .

" Far Festa " risponde certo a un bisogno di evasione da una vita quotidiana pesante e dalle sue preoccupazioni , come pure ha bisogno della distensione e del divertimento per realizzare una compensazione psicologica nei confronti della fatica e della tensione propri del lavoro .

Quando però si riduce solo a questo la festa è poca cosa , è delusione.

## **Il significato della festa**

Osservando la cosa con più attenzione , c'è da notare che non si fa una festa da soli , essa richiede la presenza di altri e si parla di una festa riuscita se la gente che vi partecipa non si limita ad assistere . Quando infatti ci si trova tra amici o in mezzo ad una folla per celebrare un avvenimento occorre "entrare nel giro" , lasciarsi coinvolgere diventare in qualche modo protagonisti : la festa stana dall'isolamento e dalla paura del contatto , cadono le barriere e le gerarchie sociali , si è tutti uguali .

Essa , così , risponde ad un bisogno di socializzazione . C'è tuttavia una modalità sociale specifica . Anche durante il lavoro o una lotta politica ad esempio , ci si riunisce . Nella festa però "l'essere insieme" non è un mezzo in vista di uno scopo utile, sia la produzione di qualcosa , sia un obiettivo di giustizia , al contrario ci si ritrova semplicemente per stare insieme tra amici o concittadini .

Il motivo della festa è la stessa festa , il comunicare tra le persone senza la preoccupazione di uno scopo utile di qualsiasi tipo . La festa , pertanto , sia improvvisata , sia organizzata , si caratterizza come esperienza di gratuità . Si parla , si gioca , si canta , si danza , circolano cibi , ma tutto avviene in un clima disinteressato . Così la persona sperimenta che esiste un'altra essenziale dimensione della vita , quella in cui non si calcola , non si domina il mondo per trasformarlo : l'essenziale è una comunione tra uguali dentro un mondo che si accoglie per quello che è .

Allora si rivela il senso più profondo della vera festa : la gioia della liberazione delle ansie e delle preoccupazioni quotidiane , gioia della dilatazione del tuo corpo , gioia di assaporare una comunione in cui non c'è paura degli altri , distanza , diffidenza , bensì unità .

Quindi la festa è leggerezza e trasparenza dell'incontro tra le persone , dove ci si sente se stessi perché uno con gli altri .

Ovviamente la realizzazione di momenti ricreativi qualificanti in cui debbano trasparire tutte le caratteristiche riunite di una festa , presuppone la presenza di operatori o meglio di persone con una doppia appartenenza : da una parte una competenza tecnica-organizzativa e una capacità di animazione culturale del gruppo sportivo , dall'altra una spiritualità che incontri la fede nell'amore , nel senso più pieno ed ampio del termine .

Da questo punto di vista occorrono cristiani "adulti" che sanno ispirare il loro agire con chiarezza di finalità , con coraggio e continuità , con stile disinteressato .

Occorre anche saper cogliere i desideri delle persone ed i bisogni più profondi nel rispetto e nella comprensione per instaurare un rapporto che va al di là della semplice occasione di festa che diverta solamente .

Diventa importante a questo punto definire i rapporti con altre associazioni , con altri movimenti , con altri oratori indicandone le metodologie di accostamento . E' chiaro che attività a largo raggio , e tali da coinvolgere un gran numero di persone , richiedono un notevole dispendio di energie e di risorse .

Alla base di qualsiasi iniziativa ci deve essere , prima di tutto , l'accettazione dell'altro , la disponibilità , la volontà di creare "insieme" ed anche dello stare insieme .

Questo momento può , se concepito in modo positivo , essere educativo , può originare nuove amicizie , in quanto crea il contatto con realtà fino ad un momento prima sconosciute o quasi .

La stesura delle varie attività deve avvenire con chiarezza di idee , delineandone gli aspetti educativi e valutando le possibilità di un coinvolgimento massiccio della comunità.

Il problema principale è rappresentato dal fatto che in una comunità , ci sono diverse fasce d'età , ognuna con propri desideri ed aspirazioni . Si tratterà dunque di tracciare un piano di iniziative che comprenda tutte le età : da attività che riguardano l'adolescente ad attività che riguardano la persona anziana . E' alla luce di questa considerazione che la collaborazione con varie associazioni diventa necessaria , anzi impellente .

Nel nostro territorio ci sono gruppi che si occupano di un ripristino della tradizioni ; gruppi che propongono manifestazioni di carattere culturale e così via .

Non dimentichiamo che per quel che riguarda gli adolescenti e giovani c'è anche l'oratorio , ed in questo senso si può ipotizzare un collaborazione tra oratori per far sorgere manifestazioni di carattere sportivo o se non altro motorio .

*Foglio su cui si possono apportare modifiche e note .*

# La Figura dell'animatore sportivo

## Paragrafo 5

Tutta la comunità cristiana deve crescere nella convinzione che la storia della salvezza si fa all'interno di tutta la realtà umana e che quindi una sua "fetta" riguarda anche la pratica dello sport .

La comunità cristiana deve crescere nell'attenzione verso il fenomeno sport per le notevoli possibilità educative che ha in se , come pure deve più attentamente considerare il modo di utilizzo delle strutture che essa ha costruito e gestisce .

All'interno della comunità cristiana una spinta promozionale dovrà dare il consiglio pastorale come luogo qualificato e rappresentativo per una crescita armoniosa del rapporto tra fede e vita .

Per quanto riguarda il settore giovani , la pastorale giovanile non può snobbare il fenomeno sportivo in relazione alla vita di fede .

Essa deve preparare una riflessione sia sul posto dello sport per una armoniosa formazione della persona , sia una educazione ad una pratica sportiva che consenta di fare "sintesi" tra le diverse esperienze che il giovane compie .

Ovviamente una Pastorale sportiva chiede ai suoi operatori una doppia appartenenza :

1) da una parte competenza tecnico-organizzativa e una capacità di animazione culturale del gruppo sportivo ;

2) dall'altra una spiritualità che incarni la fede nell'amore , nel senso più pieno ed ampio del termine .

Da questo punto di vista occorrono cristiani "adulti" che sanno ispirare il loro agire con chiarezza di finalità , con coraggio e continuità , con stile disinteressato e fiducioso .

Solo così il mondo dello sport può avere un'anima .

Questo compito è tipicamente laicale , come afferma il concilio Vaticano II° " Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di DIO . Ivi sono da DIO chiamati a contribuire , quasi dall'interno a modo di fermento , alla santificazione del mondo (L.G. n. 31) " .

### Quale figura di animatore o operatore sportivo ?

A questo proposito si rimanda a tutto quello che in questi anni si è detto e stabilito a riguardo dei catechisti , sia a livello personale ( formazione spirituale : catechesi , sacramenti , direzione spirituale , ecc. ) sia a livello comunitario ( esercizi spirituali , ritiri , aggiornamenti , ecc. ) .

Si richiede una maggior presenza nell'ambito oratoriano per conoscere i soggetti a cui è destinata l'opera educativa e favorire così un'azione integrale tra catechesi e tempo libero. Importante , si richiede la collaborazione con gli altri educatori al fine di condurre un'unica opera educativa che faccia sintesi e non sia discordante così da rendere efficace l'intervento e non disorientare i soggetti .

L'operatore sportivo o educatore deve fare ogni sforzo per mantenere i contatti con le famiglie a tal punto da rendere responsabile e partecipante la famiglia alle varie iniziative .

Per quanto riguarda la figura dell'assistente e il rapporto con i vari educatori sia quella di una figura che venga coinvolta nei vari problemi e che alla luce della fede e della parola di DIO renda possibile una linea che non si discosti dai valori evangelici .

A lui vengano portati i problemi , le difficoltà , i casi più difficili ; a lui si faccia riferimento per iniziative a carattere spirituale ( aperture anno associativo , Natale , Pasqua ecc. ) .

## Collaborazione con i catechisti

L'educazione alla fede comporta necessariamente un'attenzione a tutta la realtà in cui è inserita la persona . I nostri Vescovi col documento "Rinnovamento della Catechesi" auspicano di :

- essere fedeli alla Parola di DIO e alle esigenze concrete di ogni fedele (160) ;
- raggiungere l'uomo nel tempo e nel luogo in cui vive , cioè nella sua situazione di vita (128) ;
- coinvolgere e parlare all'uomo intero : intelligenza , bisogno di agire e di fare esperienze, affettività , immaginazione ecc. . (131) ;
- consentire a ciascuno , secondo la sua età e misura , di vivere come figlio di DIO (134);

e affermare che Cristo può essere accolto se è presentato come evento salvifico presente nelle vicende quotidiane degli uomini (135) . Quindi parlando ai giovani (ragazzi) ,non si può non tener conto dello sport .

Una realtà che è propria della loro vita ed è potenzialmente educativa . Per cui i catechisti

non possono , nella loro delicata missione , non guardare con attenzione una realtà che influenza la crescita del ragazzo .

E' qui , allora , che deve nascere una collaborazione tra catechisti e animatori , che abbia come meta la fusione tra fede e vita nel ragazzo secondo la sua età , capacità , esigenze .

Non è concorrenza o annacquamento del messaggio evangelico , bensì un completamento interiore della missione educativa della comunità nei confronti dei ragazzi .

## CONCRETAMENTE

- Il carattere esperienziale della catechesi può essere un valido aiuto poiché , partendo dalla vita del ragazzo per far scoprire la presenza salvifica di Cristo , è impossibile non parlare di sport .
- I catechisti sono invitati a conoscere il programma annuale della Polisportiva . Naturalmente gli animatori devono dare in tal senso ampia disponibilità ; e in caso di insensibilità da parte dei catechisti , prendere l'iniziativa di interpellarli .
- Gli animatori devono essere rispettosi del compito dei catechisti , del lavoro che stanno svolgendo , delle iniziative inerenti il cammino di fede ,per non intralciare o appesantire la collaborazione . Inoltre devono conoscere i contenuti del cammino di fede .
- Possibilmente i catechisti dovrebbero venire in contatto con la realtà dello sport ; partecipando alla varie iniziative proposte oppure agli allenamenti . Ciò per conoscere maggiormente il mondo dei ragazzi . Inoltre è segno di fiducia nei loro confronti , in quello che stanno facendo .
- Stesso discorso per gli animatori . Per conoscere i ragazzi , per sapere quali contenuti stanno trattando . In tal modo l'animatore può lavorare e intervenire con maggior serenità e profitto .

## *Sommario*

Una attività al servizio dell'uomo , della Chiesa e della comunità degli uomini .....	1
Lo Sport.....	1
Sport che educa sport da educare .....	2
Pastorale e Sport .....	2
Riguardo all'annuncio .....	2
Riguardo alla celebrazione della vita e dell'attività sportiva.....	2
Riguardo alla testimonianza .....	2
La Società Sportiva.....	7
La comunità ..... Sportiva.....	7
Società sportiva e handicappati .....	8
Conclusione .....	9
La Festa Sportiva.....	13
Ricreazione come completamento e aiuto alla attività agonistica .....	13
Il significato della festa.....	14
La Figura dell'animatore sportivo .....	17
Quale figura di animatore o operatore sportivo ? .....	17
Collaborazione con i catechisti .....	19
Concretamente .....	19

